

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1256.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Si ha memoria, nell'anno presente, di un contratto stipulato fra Ansaldo, figlio di Ogerio da Trivello di Pagana, e il sammargheritese Bonvassallo de Floria, il quale dà al primo una somma da portare in Provenza con la sua barca, mediante promessa di restituire, al ritorno in Rapallo, il capitale e la metà del guadagno¹. Questo Bonvassallo è probabilmente tutt'uno con quel Bonvassallo che, nell'anno seguente, ricevè lire 10 da Oberto Spinola, acciocchè le portasse a negoziare in Romania, col quarto del profitto²: e fu personaggio di conto, che avviò uno dei suoi figli alla carriera ecclesiastica, e gli ottenne il posto di parroco, qui, nel paese nativo.

Piccoli fatti son questi, ma pur bastevoli a mostrare come, sul campo che Genova conquistava con l'armi vittoriose e con gli accorti trattati di commercio, gli intraprendenti Sammargheritesi si affrettassero a cogliere i primissimi frutti, procacciando alla patria una prosperità che doveva maravigliare anche i contemporanei.

Anno 1257.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Parroco di Nozarego: P. Corrado.

Col crescere di quella prosperità, cresceva di pari passo la pietà dei fedeli e la cura di fissare un buon posto alla propria anima, nell'altra vita. Donde numerosi lasciti alle chiese; dei quali, due vanno qui segnati: quello di Viena, vedova di Enrico Isola, da Pescino, che, disponendo per essere sepolta presso la chiesa di Nozarego, lascia soldi 40 a questa, soldi 5 a quella di S. Giacomo, soldi 3 a S. Giorgio di Portofino, soldi 5 a quella di S. Margherita e soldi 2 alla fabbrica del ponte. L'altro è di un Daganzo de Caneto, che lascia lire tre per la sua sepoltura nella chiesa di S. Margherita, lega soldi 10 alla chiesa di S. Siro per messe, soldi 2 all'opera del ponte, e altri 5 soldi alla chiesa di S. Siro, per comprare una croce.³

Quanto al Corrado, figlio di Daniele Gilbaldo, che vediamo parroco di Nozarego, la sua elezione, fatta in quest'anno da quei parrocchiani, fu causa di una lite tra lui e l'abate di S. Fruttuoso, alleato in questo con Aldebrando, arciprete di Rapallo. La cosa finì, per allora, con la conferma della sua elezione, fatta dall'arcivescovo di Genova, Gualtiero da Vezzano.⁴

Anno 1259.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Parroco di Nozarego: P. Alessandro.

Ma non si diede per vinto l'arciprete di Rapallo, e continuò, in altra sede, la sua opposizione. Per farnelo desistere, quei di Nozarego costituirono un procuratore, il quale è da credere che non riuscisse neppur lui nell'intento: onde che quarantanove di quei parrocchiani cedettero i loro diritti all'abate di S. Fruttuoso, per l'elezione di un nuovo rettore; e l'abate elesse prete Alessandro da Verzi, e subito spedì a Rapallo e a Genova un procuratore, per avere la conferma dall'arciprete e dall'arcivescovo.⁵

¹ Ferretto: "Il Mare" n. 155.

² Canale: "Nuova Istoria ecc." Vol. I. pag. 379.

³ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 193, 194.

⁴ Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 77. - *Giornale Ligustico.* An. XXIII. Fasc. I e II.

⁵ Id. apud Mons. A. D. Rossi: *I Santi titolari della diocesi di Chiavari.* Vol. I. pag. 389.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1269.

Abate di S. Fruttuoso: Guglielmo.
Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.
Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.
Parroco di S. Siro: P. Armando.
Parroco di Nozarego: P. Alessandro.

Uno dei resti dell'antica potenza temporale del monastero di Capodimonte era il *ripatico*, cioè il diritto sopra il suolo della spiaggia, a Portofino. Ancora in quest'anno l'abate concede a Obertino Doria, il vincitore dei Veneziani ed espugnatore della Canea, di poter attendere alla fabbricazione della nave che aveva cominciato nella suddetta spiaggia, purché gli desse, per il ripatico, un soldo ogni palmo in lunghezza della nave, secondo l'uso antichissimo.⁶

Ai 27 di luglio, Rodolfo de Molinario, da Rapallo, fa suo testamento; dove dispone per essere seppellito a S. Fruttuoso e, forse in memoria dei numerosi e proficui viaggi fatti, come indica il suo nome, ai mulini del nostro Paraggi, lascia soldi 20 all'opera del ponte di S. Margherita.⁷

Anno 1270.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.
Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.
Parroco di S. Siro: P. Armando.

Se la nostra storia non ha notizie della vita politica di questi paesi, ai tempi in cui siamo giunti, non è a credere per ciò che questa fosse meno agitata qui che nella metropoli; nella quale si ripete, in quest'anno di 1270, quanto era successo già nel 1190. Partiti i principali cittadini di parte guelfa per la crociata (che fu l'ottava ed ultima), insieme a diecimila altri genovesi, restarono padroni della città i ghibellini; i quali presero a macchinare per impadronirsi del governo. «La città con tutto il distretto era in pessimo stato: le partialitati et divisioni, et l'ambitioni erano cresciute fora di modo, et la cosa andava da Guelfi a Gibellini, et ciascaduno voleva favorire il suo, et furono banditi molti cativi dall'una parte e dall'altra, i quali si missero alla strada, et rubavano, et ammazzavano crudelissimamente».⁸

Accadde altresì che un Lucchetto Grimaldi si mise a forza nella podesteria di Ventimiglia; per la qual cosa fu necessario che Ughetto Doria e altri ghibellini movessero contro il Grimaldi: e questo fecero con settanta uomini di Rapallo e S. Margherita; ma, uscito loro incontro il Grimaldi li vinse, li fece prigionieri e, lasciati poi liberi i capi, gli altri crudelmente tormentò ed uccise.⁹

Seguì poi l'anzidetto cambiamento di governo, per cui al podestà furono sostituiti i capitani del popolo: ma ciò non ebbe conseguenze per l'ordinamento amministrativo di questi paesi.

Anno 1271.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.
Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.
Parroco di S. Siro: P. Armando.

Conseguenze assai gravi ebbe invece quel cambiamento, per la pubblica tranquillità, perché i guelfi, cacciati dal governo e dalla città, cominciarono a tramare per riavere l'uno e l'altra; ed essendo perciò le riviere esposte al pericolo di assalti e di sollevazioni da parte loro, fu nominato per ciascuna di esse un vicario; che, in quella orientale, fu Ansaldo Balbo.¹⁰

Con ciò anche da noi ritornò tranquilla ogni cosa.

Ma, in questo mezzo, un grave infortunio aveva colpito il borgo, essendo andato in rovina l'ospizio del quale facemmo di sopra menzione. Non abbiamo documenti che lo dicano espresso; ma, poiché

⁶ Id. *Monografia storica* ecc. pag. 22.

⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 194.

⁸ Giustiniani: «Annali» An. pres.

⁹ Canale: «Nuova istoria ecc.». Vol. II. pag. 194.

¹⁰ Giustiniani: *Annali*. An. seg.

Annali di Santa Margherita Ligure

ancora nel 1269 abbiamo visto un lascito a favore dell'opera, e nell'anno presente troviamo invece che un Nicolò de Orero, da Rapallo, facendo testamento il 14 gennaio, lascia soldi 5 al ponte di S. Margherita, per *quando reficietur*¹¹, possiamo inferirne che, tra quell'anno e questo, una inondazione abbattesse la fabbrica, la quale, verisimilmente, come indica il suo nome, sorgeva presso il ponte, in riva alla *Foce*.

Quanto al riedificarla, non trovandola noi più ricordata in seguito, dobbiamo purtroppo argomentare che non se ne facesse mai nulla.

Anno 1273.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Parroco di S. Siro: P. Armano.

Questo prete Armano che da quarantotto anni reggeva la parrocchia di S. Siro, fu, nell'anno presente, beneficiato nella chiesa di S. Margherita di Sori¹², né, di lui, dopo ciò, sappiamo più altro.

Anno 1275.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Muore a Genova Jacopo Doria, ed è portato a seppellire nella chiesa di S. Fruttuoso¹³. È il secondo della serie dei Doria che riposano in quella Abazia, essendo il primo Guglielmo, di cui non è segnato nell'epigrafe l'anno della morte.

Anno 1276.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Ai 3 di febbraio di quest'anno, Enrico de Cervara del q. Marchisio, e Sibillina sua moglie, vendono a un tal d'Amico, di Portofino, una terra con casa, posta nel territorio della Cervara, confinante coi beni di Pietro Marchese. È la terra dove, fra un secolo, sorgerà il monastero che da essa prenderà il nome.¹⁴

Muore in marzo Nicolò Doria, e lo portano a seppellire a S. Fruttuoso.

Anno 1282.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Nel testamento fatto il 16 gennaio da Leonino del fu Giovanni da Rapallo, costui dispone per essere sepolto nella chiesa di S. Maria di Nozarego, e lascia erede Oberto, ministro di S. Margherita.¹⁵

Anno 1284.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Un solo nome riempie di sé tutto questo anno. La battaglia della Meloria, la più grande battaglia navale del Medio-Evo, fu in esso combattuta e vinta dai Genovesi, il giorno 6 di agosto. La superba repubblica che, col trattato di Ninfeo, pochi anni prima, s'era fatta signora di tutto il Levante, poté credere d'aver acquistato per sempre, con questa vittoria, l'assoluto dominio del Mediterraneo. Triste illusione, dovuta alla frenetica cecità che, come tutti gli altri italiani, così aveva colpito anche i nostri padri! Noi, a tanta distanza di tempi, dopo tante mutazioni sopravvenute, rimpiangiamo quel miserando spreco di forze che, unite, avrebbero assicurato la fortuna d'Italia; in lotta fra loro, spianarono la via allo straniero. Possiamo anche maledire quella gloria macchiata d'incesto; ma non possiamo tuttavia soffocare l'invincibile sentimento di orgoglio che suscita in noi il ricordo di quelle

¹¹ Rollino e Ferretto. Op. cit. pag. 194.

¹² *Bollettino di Montallegro*: loc. cit.

¹³ Luxardo. Op. cit. pag. 107. Tutte le epigrafi dei Doria saranno riportate nel volume di cui si parla nell'introduzione.

¹⁴ «Memorie storiche - del Monistero e Badia - di S. Gerolamo della Cervara - del Ordine Benedettino Casinese - dall'anno di sua fondazione - 1360 al 1790 - raccolte - da Don Giuseppe Spinola - Professo Decano e Cellerario dello - stesso Monistero - Tra Pastori Arcadi della Colonia - Sabazia - Pamindo Tiricio». M. S. alla Biblioteca dell'Università di Genova.

¹⁵ Rollino e Ferretto. Op. cit. pag. 195.

Annali di Santa Margherita Ligure

eroiche virtù; e quasi, leggendo il racconto del cronista, così vivo nella sua nudità, ci sembra di udire le grida trionfali degli avi che, stipati sul piazzale di S. Giorgio a Portofino, e sul lido dei borghi disseminati lungo la riviera, e sulle mura della metropoli, salutavano a mano a mano il passaggio e l'arrivo dell'armata vittoriosa. Anche a S. Margherita fu tripudio in quei giorni. Dei centoventi legni che formavano l'armata genovese, uno fra quelli che avevano combattuto nella prima ordinanza, era della nostra podesteria. Dei sessanta mila guerrieri montati su quelle navi, 50 erano di Rapallo, 50 di Chiavari, 80 di Pescino; e tra i comandanti si annoverava il sammargheritese Vivaldo Pino. Come non andarne alteri? Un periodo fulgido al pari di questo che, cominciato una cinquantina d'anni prima, si prolunga d'altrettanti dopo, S. Margherita non aveva ancor visto, dal tempo della sua origine cristiana; né, insino ai nostri giorni, vide più mai. A questo bisognerà riferirsi, quando, qualche secolo più innanzi, sentiremo parlare della sua grandezza come di cosa lontana nel passato; in questo rivivere con lo spirito, per vederla in tutto lo splendore d'una bellezza e d'una opulenza affatto diverse da queste d'oggi. Case turrette, alle cui finestre pendevano i remi e i raffii delle galere¹⁶; spiagge stipate di navi d'ogni forma e portata, quali in riparazione, quali in arrivo, onuste di merci orientali, quali pronte a partire con la carovana per gli scali di Levante, di Barberia, di Provenza; chiese dalla grave architettura romanica¹⁷, tra il composanto e gli orti piantati d'ulivi¹⁸; sulla piazza gli olmi tradizionali, sotto la cui ombra si stipulavano tuttodi contratti agricoli e marinareschi¹⁹; e per ogni dove la folla dei marinai guerrieri, in mezzo alla quale si aggirava talvolta la figura accigliata di Branca Doria, mentre l'anima sua già stava confitta nell'inferno dantesco.²⁰

Tale dovette apparire S. Margherita al Petrarca, allorquando, beandosi nella contemplazione della riviera, ne fissava in mente i tratti, per poi cantarli nel solito latino della sua *Africa*:

*«sensim turgescere colles
Coedifrerì, nullique cedens his saltibus ora.
Incipiunt raraeque virent per littora palmae.
Hinc Delphinus adest luco contectus aprico
Obijce qui montis violentos protinus austros
Reiicit, immotaque silens statione quiescit;
Parte alia sinuosa patent convexa Siestri.»²¹*

Tale doveva egli ricordarla, quando, molti anni più tardi, descriveva ai genovesi stessi la bellezza della loro terra, per indurli a cessare dalle guerre fraterne che l'avevano ridotta in rovina: «Ricordivi quel tempo ch'eravate il popolo più felice della terra. Il vostro paese pareva un soggiorno celeste: così son dipinti gli Elisi. Quale spettacolo dalla parte del mare! Torri che sembravano minacciare il firmamento, poggi coperti di ulivi e melaranci, case marmoree in sulle rupi, e deliziosi recessi infra gli scogli, alla cui vista i naviganti sospendevano il movimento dei remi, tutti intenti a riguardare. Ma chi veniva per terra, maravigliando vedeva uomini e donne regalmente vestiti, e fino tra boschi e montagne, delizie incognite nelle corti reali ».²²

Anno 1289.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Parroco di Nozarego: P. Guglielmo.

¹⁶ Ancora pochi anni sono si vedeva ad una finestra di Corte uno di questi ganci, ad uso di appendervi gli attrezzi navali.

¹⁷ Il campanile di quella S. Margherita era tuttavia in piedi nel 1796 e si sa che era antichissimo e tutto di pietre scalpellate. Per la chiesa di Giacomo vedi l'anno 974.

¹⁸ Vedi il contratto del 1221, stipulato sotto gli ulivi della chiesa.

¹⁹ Sono citati in moltissimi atti notarili, e in documenti dell'Archivio comunale.

²⁰ Branca Doria possedeva una casa sulla piazza della chiesa.

²¹ «Africa» Lib. VI. pag. 216. Ed. Padova, 1874.

²² La lettera è tradotta e riportata dal March. Gerolamo Serra nella sua *Storia dell'antica Liguria e di Genova*. Capolago, 1835. Vol. II. pag. 342.

Annali di Santa Margherita Ligure

Durò a lungo, in Nozarego, questo prete Guglielmo. Il 24 marzo di quest'anno, lo vediamo intervenire all'elezione di un chierico, fatta da prete Giacomo, rettore di S. Ambrogio della Costa.²³

Anno 1291.

Parroco di S. Margherita: P. Oberto de Floria.

Parroco di Nozarego: P. Guglielmo.

Il 1° maggio, prete Oberto de Floria, vende una casa in Genova²⁴. È questo l'ultimo fatto che ci parli di lui: dopo questo, ne perdiamo le tracce.

Anno 1293.

Parroco di Nozarego: P. Guglielmo.

Il patrimonio del monastero di S. Fruttuoso si va assottigliando. L'abate vende, in quest'anno, quanto ancora possedeva dell'isola di Sestri, ad un tale Bartolomeo de Federicis.²⁵

Anno 1296.

Parroco di S. Siro: P. Pamblanco.

Parroco di Nozarego: P. Guglielmo.

Muore Babilano Doria, ed è sepolto a S. Fruttuoso²⁶. Un altro Doria, Corrado, essendo capitano del popolo di Genova, presenta al Pontefice Bonifazio VIII una domanda, affinché il monastero di S. Ampelio di Bordighera sia unito a quello di S. Fruttuoso. Il papa scrive, ai 7 di novembre, una lettera per l'arcivescovo Giacomo da Varazze, in cui gli ordina di esaminare la domanda del Doria.²⁷

Anno 1297.

Parroco di S. Siro: P. Pamblanco.

Parroco di Nozarego: P. Guglielmo.

Il 16 febbraio Corrado Doria, anzidetto, in presenza di Bertolino Fieschi, canonico di Rapallo, di S. Donato e della chiesa maggiore di Genova, consegna all'arcivescovo la lettera di papa Bonifazio VIII.²⁸

²³ Ferretto: ap. Mons. A. D. Rossi. Op. cit. pag. 389.

²⁴ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 195.

²⁵ P. Aurelio da Genova: *Trattato cronologico*. Lib. II. - Luxardo: Op. cit. pag. 96.

²⁶ Luxardo: Op. cit. pag. 107.

²⁷ Ferretto: *Regesti* pag. 64.

²⁸ Id. ib.